ANNO XX — Martedì, 16 luglio 1867 — N. 195

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 Luglio

NEGOZIAZIONI COLLA CORTE DI ROMA

Incominciamo a pubblicare, dai documenti oggi distribuiti alla Camera, le istruzioni prime date al nostro negoziatore, commendatore Tonello, alle quali facciamo tener dietro l'ultimo documento pubblicato che riassume le intenzioni del Governo in quelle trattative:

Firenze, 6 dicembre 1866.

Onorevolissimo sig. Commendatore,

Il Governo del Re si è reputato a debito di aderire al desiderio che, per mezzo di autorevoli personaggi e degni di piena fede, la Santità di papa Pio IX ha espresso di riaprire le negoziazioni intraprese e non riuscite a conclusione nel 1865 circa i punti espressi nella lettera autografa che in data del 6 marzo di quell'anno veniva dal sommo pontefice indirizzata alla Maestà di Re Vittorio Emanuele II.

A ciò lo mosse l'intendimento che ha comune col precedente Gabinetto d'attestare la sua riverenza al capo della Chiesa cattolica, di mostrarsi sollecito a secondarne i desiderii in quanto siano rivolti a rafforzare nel regno la pace religiosa e la quiete delle coscienze e di rimuovere ogni ostacolo onde possa essere impedito o sturbato il legittimo esercizio della potestà ecclesiastica nell'ordine spirituale.

E tanto più di buon grado vi si indusse, essendo entrato nella speranza che la Santa Sede coltivi partiti conciliativi, dappoichè nel decorso intervallo di tempo, a non toccare delle mutate condizioni politiche d'Italia, essa ha avuto campo di riconoscere che il Governo italiano se non si diparte da quei propositi che, nell'interesse dell'universalità dei cittadini, ha solennemente professati, e dalla conseguente distinzione dello stato di ciascuna associazione religiosa, non lascia in pari tempo di garentire l'indipendenza così della Chiesa cattolica, come delle altre comunità religiose ammesse nello Stato, assicurando ad essa tutta quella libertà che è conforme alle leggi del regno e ai principii proclamati, e di che essa ha bisogno all'adempimento della sua spirituale missione.

Ora, dovendosi per ispontanea iniziativa del sommo pontefice riprendere le sospese negoziazioni, e la mal ferma salute non consentendo al commendatore Vegezzi di continuare nella sua missione, il Governo del Re è ben lieto che la S. V. onorevolissima per sentimento di devozione al Re ed al paese voglia togliere sopra di sè il delicato incarico; ed è certo che ella nell'adempimento di esso si gioverà di quella dottrina ed esperienza di cui diede già prove non dubbie in altre simili circostanze.

Egli è necessario però che le sieno dichiarate le norme alle quali il Governo intende che ella si attenga nel corso della sua missione.

Per tutto ciò che concerne all'indole del suo incarico ed al tenore delle sue comunicazioni, sia col Santo Padre e col cardinal segretario di Stato, sia coi rappresentanti degli Stati alleati od amici presso la Santa Sede, sia col Governo, ella adoprerà per modo che la sua missione non debba, neppure dalle apparenze, essere giu[illegible] diversamente da ciò che è indicato [illegible] senti istruzioni; e se queste in[illegible] nelle presembrassero insufficienti, e[illegible] qualche caso le e ne riferirà tosto al [illegible] farà le sue riserve [illegible] Governo.

In generale e[illegible] si asterrà dal fare proposte, ed accetter[illegible] o respingerà quelle che saranno fatte, studiandosi di contrapporvi altrettante dichiarazioni dei principii che il Governo del Re intende seguire nella materia, finchè non si riesca a trarne qualche espressa conclusione. Siccome il [illegible] punto di partenza è la lettera del Santo Padre del 4 marzo 1865, così ella potrà innanzi tutto osservare che uno dei tre punti indicati nella medesima, cioè il ritorno dei vescovi alle loro sedi, è ora tolto di mezzo dagli ultimi provvedimenti del Governo. In tale proposito ella non mancherà di far notare come il Governo desse indizio delle sue leali disposizioni col determinare il ritorno alla sede dell'arcivescovo di Cagliari, e come fosse impedito dal far luogo ad altri provvedimenti parziali di simil genere a cagione della guerra che scoppiò nel corso di quest'anno; insisterà nel qualificare la natura del generale provvedimento, onde fu fatto lecito il ritorno alle loro sedi anche di parecchi vescovi notoriamente avversi al Governo ed invisi alle popolazioni, e ne dedurrà un argomento a prova degli spiriti conciliativi del Governo stesso, il quale non dubita di affrontare un pericolo di turbamento dell'ordine pubblico, perchè sia convenevolmente provveduto al reggimento spirituale delle diocesi, e venga dimostrata coi fatti la larga applicazione che esso ha in animo di fare del principio della libertà a favore della Chiesa cattolica.

Di qui ella potrà pigliare le mosse per dichiarare essere intendimento del Governo del Re che le riaperte pratiche riescano a provvedere ai bisogni della Chiesa cattolica nel regno d'Italia e ad assicurarle la sua legittima libertà, posto il principio che nè lo Stato si arroghi ingerenza in ciò che compete alla potestà spirituale, nè la Chiesa si sottragga alla competenza della potestà civile in tutto ciò che dalle leggi dello Stato gli viene attribuito. Entrando perciò a discutere intorno agli altri due punti espressi nella lettera del Santo Padre, la provvista delle sedi vacanti e l'ammessione dei vescovi già preconizzati senza intesa del Governo per alcune diocesi del regno, ella potrà dichiarare in proposito gli intendimenti del Governo e forse evitare quegli scogli contro cui ruppero le precedenti negoziazioni.

Quanto alla provvista delle sedi vacanti, ella si asterrà da qualsivoglia cenno circa la riduzione del numero delle diocesi, riservandosi di riferirne, quando il Santo Padre stesso si mostrasse propenso ad ammettere una nuova circoscrizione diocesana del regno. Però s'affretterà a dichiarare che il Governo del Re non può rimuoversi dalla stretta osservanza delle leggi dello Stato circa la temporalità delle mense vescovili (leggi del 7 luglio 1866) e in genere circa i beni degli istituti ecclesiastici (art. 434 del Codice civile), e nemmeno può impedire che abbiano eseguimento le disposizioni già prese o che fossero per prendersi, sulla base del diritto dello Stato, circa le temporalità delle chiese riguardo ad un più equo riparto del patrimonio ecclesiastico, disposizioni che, mentre non attribuiscono allo Stato veruna parte del patrimonio del clero secolare, lo destinano ad essere distribuito ai titolari meno largamente provveduti e in ispecie ai parroci, le cui condizioni sono oltremodo deplorevoli in molte parti del regno. Ben ella in tale argomento avrà occasione d'insinuare che un'acconcia riduzione del numero delle diocesi nel regno d'Italia potrebbe riescire a migliorare le condizioni dei vescovi dando modo di far loro assegni di prebende corrispondenti alla loro dignità, ai loro bisogni.

Messa così da banda ogni questione che tocchi la temporalità, non vi sarà da discutere circa la provvista delle sedi vacanti, se non della nomina dei vescovi e dell'ingerenza che il Governo vi possa prendere.

I vescovi, secondo le statuizioni dei canoni, e le pratiche della Chiesa primitiva, erano eletti dal clero e dal popolo: in processo di tempo la parte del clero venne quasi universalmente rappresentata dai capitoli delle metropolitane e delle cattedrali sotto la dipendenza della Santa Sede; la parte del popolo dai capi dei vari Stati. La nomina dei vescovi, nella maggior parte degli Stati in che per lo addietro era divisa l'Italia, si faceva da' principi o sotto forma di nomina assoluta o di presentazione.

Il Governo del Re non vuole scostarsi neppure in questo particolare dalle sue massime circa la libertà della Chiesa; ma desidererebbe conciliarle con lo spirito onde sono informate le stesse leggi ecclesiastiche in questa materia, dalle quali nella nomina dei vescovi è attribuita una parte al laicato. Lasciare coteste nomine interamente al Papa sarebbe un'offesa ai principii che si professano in quasi ogni parte del mondo cattolico; sarebbe un soverchio di deferenza all'autorità del pontefice contro cui si solleverebbe una gran parte del clero e forse dello stesso episcopato.

Perciò il Governo esprimendo il voto che la Chiesa cattolica ricomponga i suoi ordini in guisa che clero e popolo vi abbiano delle legittime rappresentanze a cui si possa far capo anche nella nomina dei vescovi, non avvisa dovere nello stato presente delle cose e delle opinioni, rinunziare a tenere in tal nomina la parte di rappresentante del popolo e del laicato. In siffatto concetto la S. V. o[illegible] da dichiarare esse[illegible]norevolissima avrebbe verno del R[illegible] negli intendimenti del Governo [illegible] diritt[illegible] che al Re d'Italia si conservi il [illegible] di presentare alla Santa Sede i soggetti da sollevarsi all'episcopato in tutte le diocesi del regno.

Le argomentazioni sue potranno aver rincalzo dal valore che ella fuor di dubbio vorrà dare alla rinuncia che in ogni caso il Governo del Re intende fare ad una facoltà, di cui la maggior parte dei Governi sostenne il mantenimento con grande pertinacia, vale a dire alla facoltà di imporre ai vescovi il giuramento politico.

Dacchè le leggi del regno, togliendo al clero cattolico qualsivoglia intervento negli atti dello Stato civile, lo hanno esonerato da ogni attenenza collo Stato, il ragguagliare i membri del clero cattolico alla stregua dei pubblici funzionari mercè l'obbligo del giuramento, sarebbe cosa ancora più illogica che arbitraria, mentre ripugnerebbe a quei dettami che circa la libertà delle diverse comunità religiose voglionsi seriamente recare in atto.

I vescovi perciò al pari di ogni altro ecclesiastico e di ogni ministro di un culto che non eserciti funzioni civili, non avranno più l'obbligo del giuramento politico, e mentre nell'ordine civile si terranno eguali a tutti gli altri cittadini, nell'esercizio delle loro funzioni non saranno vincolati che dagli obblighi assunti in virtù delle leggi della Chiesa, in quanto non contraddicano alle leggi del Regno. Parimente ella vorrà mettere in evidenza tutto il peso di un'altra rinunzia che il Governo del Re si dispone a fare, non esigendo più che siano sottoposte al regio *exequatur* quelle provvisioni pontificie che non riguardano le temporalità, e quindi consentendo che abbiano libero corso ed eseguimento quelle che o toccano le ragioni della coscienza o concernono all'esercizio della giurisdizione ecclesiastica nella sfera della competenza spirituale.

È da ritenere che la Santa Sede ravvisando come il Governo del Re intenda per ogni guisa a mettere sodamente in atto il principio della libertà della Chiesa, voglia dal suo canto e rendere omaggio al principio della libertà dello Stato, e procacciare di togliere di mezzo quelle difficoltà che cagionarono la sospensione delle precedenti negoziazioni.

La provvista delle sedi vacanti non può dunque presentare difficoltà, ove si concordino i partiti sovra espressi: ben ne potrebbe presentare l'ammessione dei vescovi già preconizzati senza intesa del Governo in varie diocesi del regno e segnatamente in talune che appartengono a provincie già formanti parte dello Stato pontificio, ove su tal punto il Santo Padre non calasse a qualche decoroso componimento.

Ma qui non cadrebbe questione alcuna di principii, solo vi potrebbe essere questione di persone, ed anche di dignità tanto da parte del sommo pontefice quanto da parte del Governo italiano, e in tale argomento non si può scendere ad alcuna precisa istruzione finchè non si conosca quali siano le disposizioni del Santo Padre. Appena occorre dire che ella non recederà in qualsiasi modo dal concetto, che un'unica norma debbe seguirsi per la provvista delle diocesi vacanti ed anche di quelle poste nelle provincie che già appartenevano allo Stato ecclesiastico.

Ella vorrà, ove sia il caso, rammentare al Santo Padre come egli avesse dato segno d'assentire a tenore come non avvenuta la nomina fatta del sacerdote Paolo Ballerini, sopra presentazione del Governo austriaco alla sede arcivescovile di Milano, insistendo nel rimostrare che quell'ecclesiastico non potrebbe essere insediato a Milano, senza grave offesa del sentimento di quella popolazione e senza scapito della tranquillità pubblica.

Dalle cose fin qui discorse, comprenderà di leggieri la S. V. nell'alta sua prudenza, che alla missione che ora si è affidata deve rimanere estraneo qualsiasi atto o discorso che potesse far credere che la missione stessa abbia per oggetto una formale negoziazione con perfetta corrispettività di stipulazioni. Ristretta, anche per volontà della Santa Sede, questa missione ad argomenti puramente spirituali, non potrà condurre ad altra conclusione all'infuori di assicurare la Santa Sede che, ammesse le norme dianzi indicate, essa non incontrerà nel Regno veruno ostacolo al libero esercizio dello spirituale ministero.

La conosciuta di lei riserva fa sicuro il Governo del Re che ella non si lascierà trascinare oltre i confini del suo mandato, il quale, come si è già detto, si riduce sostanzialmente a recare il Santo Padre a riconoscere che la Chiesa cattolica non può incontrare verun ostacolo all'azione sua spirituale nel Regno d'Italia, le cui nuove istituzioni e leggi non dissomigliano da quelle di altri Stati che hanno maggioranza di popolazione cattolica, se non per una libertà maggiore che esse arrecheranno alla Chiesa presso di noi.

Verrà per ultimo conveniente di porre sott'occhio al Santo Padre come l'Italia in mezzo alle sue procellose mutazioni politiche abbia, al paragone di altri Stati, battuta costantemente la via della moderazione anche in quelle riforme a cui per le sue civili necessità procedette nelle cose ecclesiastiche.

Del rimanente il Governo del Re se ne rimette al senno della S. V. onorevolissima a cui fa preghiera di frequenti e particolareggiate comunicazioni intorno ad ogni incidente della missione di cui si è tolto il grave ed onorevole incarico.

Accolga, signor commendatore, gli atti del più distinto ossequio,

Il ministro dei culti
Firmato: — Borgatti.

Firenze, 29 gennaio 1867.

Onorevolissimo sig. commendatore,

Dai graditissimi rapporti della S. V. onorevolissima in data del 17 e del 25 dello spirante mese, il Governo del Re ha raccolto con piena soddisfazione l'ultimo risultato delle pratiche da lei condotte così per la provvista delle Sedi vescovili vacanti e per l'insediamento dei vescovi già preconizzati, e non può che render merito alla saviezza e prudenza da lei spiegata nell'attenersi alle ricevute istruzioni.

Rimane dunque inteso e stabilito che:

1. Ella prenderà gli opportuni concerti verbali colla Santa Sede sulle diocesi da provvedersi e sulle persone da nominarsi o traslocarsi;

2. Intervenuto l'accordo, ella annunzierà al Governo che, in seguito ai concerti presi tra lei e la Santa Sede, il sommo pontefice preconizzerebbe N. N. alla diocesi di . . . . . .

3. Fatta la preconizzazione, la Santa Sede darebbe a lei avviso della medesima e del rilascio che si farà al preconizzato della bolla d'instituzione secondo la formola consueta;

4. Le bolle sarebbero rilasciate in conformità del modulo adottatosi per la nomina di monsignor Charvaz alla Sede di Genova, ommessa la formola relativa alla presentazione fatta dal Re della persona da nominarsi;

5. Ricevuto l'avviso, ella scriverà al Governo per l'emanazione dei provvedimenti opportuni, affinchè il nominato possa conseguire il possesso delle temporalità;

6. Eguale richiesta ella farà pei preconizzati, non sì tosto, presi i concerti colla Santa Sede, crederemo che ne sia venuto il momento opportuno.

Entrando ora nel particolare delle nomine e traslazioni . . . . .

Accolga, sig. commendatore, gli atti del più distinto ossequio.

Il ministro dei culti
Borgatti.

La *Nazione* pubblica le seguenti condizioni da offrirsi come base di accomodamento fra il Pontefice e il Regno italico pel regolamento delle faccende ecclesiastiche del Regno italico, e che erano state sottoposte al conte Cavour che le aveva postillate di suo pugno e sulle quali anche il Papa, sebbene non ufficialmente, aveva acconsentito che si trattasse.

La parte stampata in corsivo esprime le postille fatte dal conte di Cavour.

1. Si proclamerà il principio: *Libera Chiesa in libero Stato.*

Approvo.

2. Verranno quindi abolite e cesseranno tutte le disposizioni Giuseppine, Leopoldine ecc. più o meno contrarie alla libertà ecclesiastica.

Approvo come conseguenza del principio antecedente. Ma bisogna specificare e determinare ciascuna delle disposizioni legislative qui contro menzionate. Allora solamente potrò dare risposta categorica.

3. Verrà quindi abolito quanto di restrittivo per l'azione della Chiesa è stanziato nei concordati.

Come sopra. Anche qui bisogna specificare e determinare.

4. Cesseranno quindi anco tutti i previlegi di uso e di abuso già spettanti al Regno delle Due Sicilie.

Spiegare e determinare la estensione e l'applicazione pratica di detti privilegi.

5. Sarà liberissimo al Pontefice di esercitare in ogni forma canonica il suo potere ecclesiastico legislativo, tanto circa materie dogmatiche quanto circa materie disciplinari.

Approvo, escludendo, ben inteso, ogni sanzione civile, ogni invocazione al braccio secolare.

6. Lo Stato rinunzia quindi all'uso del *placet* e di ogni giure presunto *inspiciendi et cavendi.*

Approvo. I documenti ecclesiastici e la loro pubblicazione saranno soggetti alle leggi generali del Regno.

7. Sarà liberissimo al Pontefice esercitare in forma canonica il suo potere giudiziario, e di avvalorare i suoi giudizi colle censure e colle pene ecclesiastiche.

Approvo, coll'esclusione di che al num. 5 e riservando la questione dell'interdetto (reale) delle Chiese, come cosa da esaminarsi.

8. Sarà liberissimo al Pontefice il comunicare canonicamente con tutto il clericato del Regno.

Approvo.

9. Sarà liberissimo al Papa il convocare canonicamente ogni forma di sinodo.

Approvo.

10. Sarà convenuto tra il Pontefice e il Regno italico di fissare tale somma di beni temporali, che si reputi bastante al sostentamento di tutto il clero avente cura d'anime.

Approvo.

11. Fissata una volta questa somma di beni, non sarà essa dipendente che dal solo chiericato.

Approvo in quanto al riparto. Riservo la discussione intorno alle altre questioni, a cui questa clausola può dar luogo.

12. Il Governo rinunzia a qualsiasi diritto alla nomina e presentazione dei vescovi.

Approvo.

13. Questi saranno presentati alla conferma-zione pontificia da clero e popolo, che li eleggerà con un sistema da convenirsi.

Accetto la proposizione fatta dal solo clero.

14. I vescovi nelle loro diocesi saranno indipendenti da ogni governativa ispezione nel canonico adempimento del loro diritto legislativo, giudiziario ed esecutivo in materie ecclesiastiche.

Si domandano spiegazioni, sopratutto intorno al diritto esecutivo.

15. Sarà libero al clero l'uso canonico della predicazione, salvo il rispetto delle leggi, della morale e dell'ordine pubblico.

Approvo.

16. Sarà egualmente libero l'uso della stampa in materie ecclesiastiche, salva però la condizione di sottostare al potere repressivo dello Stato nei casi preveduti dalla legge.

Approvo.

17. L'insegnamento universitario sarà libero, ma resta al vescovo il diritto di censura per ciò che riguarda l'insegnamento religioso.

Si rifiuta al vescovo ogni diritto di censura nell'insegnamento dato dall'Amministrazione civile. Il clero potrà attendere all'insegnamento religioso e teologico nei seminari e nelle chiese ove il potere civile si asterrà da ogni ingerenza; ma il vescovo si asterrà del pari da ogni ingerenza nelle scuole e Università anco per ciò che spetta alle cattedre di religione e di teologia.

Libero al clero di fondare altre scuole per materie ecclesiastiche in concorrenza a quelle del Governo. Questi non avrà su di esse alcun diritto, salvo il rispetto all'ordine pubblico.

Approvo.

18. Le associazioni ecclesiastiche e corporazioni religiose saranno libere, ma resta allo Stato il potere di riconoscere loro o rifiutare la personalità civile pel possesso di beni ed atti civili.

Approvo.

NOTIZIE ESTERE

Che cosa è avvenuto o sarà per avvenire della legazione francese al Messico? A questa domanda gli stessi giornali inspirati dal governo francese sono assai imbarazzati a rispondere. Pare che le informazioni ricevute dal governo inglese e da noi riferite ieri, secondo le quali il signor Dano ambasciatore della Francia al Messico, sarebbe tenuto in ostaggio da Juarez, fino alla consegna del generale Almonte, non siano del tutto prive di fondamento. È certo almeno che il Messico correva questa voce. La *France*, giornale governativo per eccellenza, si studia di toglierle credito, ma al tempo stesso assicura che se mai si verificasse, la Francia non esiterebbe a riprendere le armi contro il Messico. La violenza del linguaggio della *France* è la miglior prova che il governo imperiale non è privo di timori per ciò che riguarda quel suo rappresentante diplomatico.

Il sultano si è recato a Londra e i giornali francesi sono pieni di particolari sulla sua partenza ed anche sull'accoglienza che gli venne fatta lungo la via. Abdul Aziz deve essere rimasto assai soddisfatto del suo viaggio in Francia. Ciò non impedisce però che gli stessi francesi ridano della ingenuità con cui il governo turco vorrebbe far credere che l'insurrezione di Candia è interamente repressa. Al contrario i bollettini delle vittorie turche trasmessi dal telegrafo, sono smentiti e a Candia le truppe turche non abbiano fatti grandi progressi.

La questione Weiss-Duruy si va aggravando. I signori Duruy, figli del ministro dell'istruzione pubblica in Francia, non negano di avere schiaffeggiato il signor Weiss, direttore del *Journal de Paris*, ma soggiungono che lo fecero perchè questi non solamente non volle ritrattare le parole stampate riguardo a loro, ma neppure volle concedere la riparazione per le armi che chiedevano. Il signor Weiss narra le cose in altri termini e difende il suo diritto di esaminare gli atti dei pubblici funzionari. In tutto questo battibecco si trova implicato anche il *Journal des Débats*, avendo il signor Weiss, che ne fu in addietro uno de' redattori, affermato che in quel gi[illegible] redazione è molte volte costretta al si[illegible] influenze governative. Ora si aspett[illegible] la risposta del *Journal des Débats*.

Convien però dire che tutti questi assalti contro i sig.i Duruy figli sono fatti per colpire indirettamente il padre. Il grave provvedimento del licenziamento della scuola normale non è difeso neppure dai giornali governativi e per verità non è in proporzione col fallo commesso da quei giovani. Si dice però che all'ottobre verranno tutti riammessi nella scuola.

L'*Indépendance belge* ha una corrispondenza da Berlino in cui si parla del soggiorno del principe Umberto in quella città e si riferisce la voce, che là correva, di trattative di matrimonio fra il medesimo ed una principessa degli Hohenzollern. Ma lo stesso corrispondente non vi presta alcuna fede.

I plenipotenziari di tutti gli Stati della Unione doganale tedesca riuniti a Berlino hanno firmato un trattato che estende fino al 31 dicembre 1877 la durata dello Zollverein. Questo trattato entrerà in vigore il 1° gennaio 1868.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino, organo, come ognun sa, del signor di Bismark, assicura che l'anno finanziario termina in Prussia senza *deficit* e perciò il governo, contrariamente a ciò ch'era stato detto, non ha duopo di ricorrere a crediti straordinari. I giornali di Berlino annunziano pure che il governo prussiano ha richiamato il signor Magnus suo rappresentante al Messico.

La *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna dice che nella seduta tenuta l'11 dal Comitato delle finanze della Camera dei deputati, è stato deciso di proporre alla Camera d'inviare un indirizzo per chiedere la nomina d'un ministero cisleitano indipendente.

Il nostro corrispondente di Parigi ci aveva trasmessa, riproducendola dalla *Gazzetta di Augusta*, una nota del principe Gorciakoff al barone Brunow sulla questione irlandese. Ma i giornali francesi sono quasi unanimi nel dichiararla apocrifa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 14 luglio, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie che comincieranno il giorno 5 del prossimo agosto, avranno luogo per gli aspiranti inscritti nelle provincie continentali predette nelle città di Torino, Genova, Alessandria e Vigevano.

Sarà provveduto con apposito decreto per gli esami degli aspiranti che risulteranno inscritti nelle provincie della Sardegna.

2. Un decreto del ministro guardasigilli e del ministro delle finanze, in data del 26 maggio con il quale è approvato il passaggio al demanio dei titoli di rendita sul Debito pubblico, per l'annua somma di L. 3,155 con decorrenza dal 1° luglio 1866, indicati nel processo verbale in data 21 del mese di dicembre 1866, con cui la sezione temporanea dell'amministrazione del fondo pel culto di Napoli ha rimesso a quella direzione del Debito pubblico, agente a nome e per conto del demanio in forza di speciale delegazione, ti-

toli di rendita consolidata (5 per cento sul Debito pubblico dello Stato, per la somma di lire annue 3,155, provenienti dal patrimonio *regolare* soppresso dalle quali lire due mila sessantacinque sono soggette a vincolo speciale;

Sui titoli da rilasciarsi per l'anzidetta rendita di L. 2,995, saranno trasportate le stesse annotazioni del vincolo, cui per lire duemila sessantacinque erano soggetti i titoli che passarono in proprietà del Demanio.

Per il servizio della rendita anzidetta, è fatta sulla tesoreria centrale del regno l'annua assegnazione di lire 2,995, a partire dal 1° luglio 1866.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. La notizia che, con R. decreto del 20 giugno p. p. il conte Francesco Busi, referendario presso il Consiglio di Stato, in disponibilità, venne collocato a riposo dietro sua domanda e gli fu conferito ad un tempo il titolo di consigliere di Stato in benemerenza dei lunghi e lodevoli servigi prestati.

5. La notizia che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 12 corrente, Pasquale Polizzi, commesso di seconda classe nell'archivio notarile di Caltanisetta, è stato sospeso dalla carica per avere abbandonato la residenza durante l'epidemia cholerosa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 luglio

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Costituzione del Banco di Sicilia.

Naturalizzazione italiana del signor Evelino Waddingthon.

Opere nel porto Corsini di Ravenna.

2. Seguito della discussione del progetto di legge sopra la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

CADOLINI annunzia non avere presentato nessun emendamento alla legge sull'asse ecclesiastico, perchè crede che essi non fanno altro che ritardare la discussione e fare perdere tempo.

Risultato delle votazioni:

Banco di Sicilia.

Votanti	252
Maggioranza	127
Favorevoli	203
Contrari	49

La Camera approva.

Naturalizzazione al signor Waddingthon.

Votanti	250
Maggioranza	126
Favorevoli	218
Contrari	32

La Camera approva.

Opere pubbliche a Ravenna.

Votanti	249
Maggioranza	125
Favorevoli	194
Contrari	55

La Camera approva.

Si dà lettura d'un progetto di legge presentato dagli on. Fenzi e Briganti Bellini che sarà svolto domani sera.

JACINI scrive per rinunziare alla deputazione.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Pizzighettone.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

PRES. Furono inviate alla presidenza tre proposte: una dell'on. Morelli Salvatore, tendente a mettere in istato d'accusa il passato Ministero; l'altra dell'on. Righetti, intesa a riparare gli inconvenienti del ritorno dei vescovi, rispettati i fatti compiuti; la terza dell'on. Chiaves, che dichiara che l'affare dei vescovi non potendosi fare che per legge, esprime il desiderio che i diritti del potere legislativo saranno rispettati.

BORGATTI (per un fatto personale) non sa dove l'on. Ferrari abbia trovato la conferma che il gabinetto Ricasoli ha posposto l'interesse ed i diritti di Roma alle sue tendenze con Roma.

Io lasciai intatti al Ministero i documenti che riguardano le trattative con Roma, poichè io non volli sfuggire alcuna delle responsabilità personali che m'incombono.

Non so se vi era il caso di pubblicare anche quei documenti che in via diplomatica debbono rimanere segreti. Ciò che so è che il nostro negoziatore insistè molto e vigorosamente onde non tornassero alle diocesi quei vescovi i quali, invisi alle popolazioni, non potevano ritornare, e verso ai quali la condiscendenza da parte del Governo sarebbe stata indecorosa.

Dopo avere nuovamente raccontato quali erano gl'intendimenti del Governo inviando a Roma il comm. Tonello, l'oratore dichiara che non capisce come l'on. Ferrari abbia voluto fare una colpa all'Amministrazione Ricasoli di avere trattato in un modo piuttosto che in un altro; tanto più che i risultati di queste trattative, corredate dalle circolari dell'on. Ricasoli furono accettate senza opposizione della pubblica opinione (*No! no! Sì! sì!*).

Il barone Ricasoli non ebbe mai parzialità per i vescovi, perchè egli concesse le più ampie amnistie, compresa quella a Giuseppe Mazzini, il quale potrebbe sedere fra noi ove lo avesse voluto. Cadono dunque tutte le accuse lanciate contro il gabinetto Ricasoli, tanto più in quanto che il discorso dell'on. Cordova non ha bisogno di ampliazione.

CRISPI (per un fatto personale) risponde all'on. Cordova e sostiene che in forza del 2° articolo del progetto Borgatti-Scialoia la legazione apostolica non poteva non essere soppressa. La legazione apostolica in Sicilia è la negazione della separazione della Chiesa dallo Stato. Essa conserva al Re d'Italia tutte quelle facoltà che erano riservate agli imperatori d'Oriente. Egli circoscrive le diocesi, nomina i vescovi e può scomunicare (*si ride*) Ruggero, successore degli imperatori, impose al clero in Sicilia la liturgia romana, ma non volle riconoscere la sovranità del capo di Roma. Urbano II nel 1083 riconobbe questo fatto e Ruggero lo aveva fatto prima di quest'epoca. Nel 1093 i documenti pontifici constatano ampiamente questo diritto di scomunica. Ruggero imprigionò il Papa, il quale poi pubblicò quella famosa bolla contro questo fatto. Ruggero esercitò questo diritto sulla Sicilia e sulla Calabria. Guglielmo I pubblica nel 1156 un editto che delimitava i diritti del Re e del Papa e i papi Clemente ed Innocenzo non mancarono di combattere queste pretese degli imperatori di Oriente.

Questi diritti non cessarono se non quando Carlo VI venne re di Sicilia. Allora venne la celebre Benedettina.

Rinunziamo di seguire l'oratore in tutte le susseguenti enumerazioni storiche che fa per provare il suo asserto.

Ci si accusò di avere combattuto, forse anche poco generosamente, il passato gabinetto. Io desidero che i gabinetti sieno centenari, ma questo gabinetto ci mise in una strana posizione. Il progetto Dumonceau fu discusso dagli uffici e dalla Commissione. I signori Borgatti e Scialoia ebbero l'indulgenza di discutere con noi per parecchie ore, il solo barone Ricasoli si rifiutò di discutere con noi. (*Movimento*) E che cosa potevamo noi fare quando precisamente quell'uomo che poteva darci i maggiori e migliori schiarimenti si ricusava di mettersi in comunicazione con noi?

Egli non ci fece discutere neppure uno degli atti che si compierono sotto la sua amministrazione. Il signor Borgatti e Scialoia si ritirarono non appena fu sciolta la Camera.

Non fu dunque poca generosità la nostra ma fu mancanza di capacità da parte del governo. (*Bene a sinistra*)

RANALLI (per una mozione d'ordine) non vorrebbe che si prolungasse questa discussione. (*Rumori*)

Dice che sotto pretesto di fatti personali, la discussione viene alterata. Siamo giunti ad un sistema di accuse e di discolpe e non è giusto che si rivelino al paese cose che è meglio che esso non sappia. (*Nuovi rumori*)

Domanda la chiusura perchè non vorrebbe che il paese sospettasse che noi facciamo leggi serie molto nel bollore delle passioni. (*Rumori ed interruzioni*)

BERTOLAMI (per una mozione d'ordine) vuole provare l'inutilità di questa discussione (*Rumori*).

Allorchè dagli atti risulta che il passato Gabinetto non ha legato il Governo in nessun modo, io credo che noi perdiamo il tempo, perchè parrebbe quasi che, oltre ad esuberanza di tempo, abbiamo anche esuberanza di pecunia (*Rumori*).

Noi combattiamo i nostri amici, perchè non abbiamo il coraggio di combattere i nemici. Invece che scavare l'abisso sotto ai loro piedi noi scaviamo l'abisso sotto ai nostri piedi (*Rumori*).

Noi perdiamo il tempo a distruggere, inutilmente è vero, le riputazioni (*Nuovi rumori*). Io credo di essere l'interprete della pubblica opinione (*Violenta interruzione — Denegazioni fortissime*) dicendo che noi qui perdiamo il tempo in inutili fatti personali (*Rumori*). Ma che? Siamo qui nel nostro interesse o nell'interesse del paese? (*Bravo*). Io domando la chiusura in nome del buon senso e in nome della patria (*Bene a destra — La Camera è agitatissima*).

RATTAZZI. Il Governo ha detto il suo avviso sopra il progetto di legge. Estraneo agli atti dell'amministrazione passata, il Governo allorchè la vide assalita si fece un dovere di rimanere neutrale non senza mettere a disposizione del passato Gabinetto tutti quei documenti che gli potessero giovare.

Gl'intendimenti del governo sono sopra il merito della questione, che i fatti di cui si parla non si possa farli senza una legge (*bene a sinistra*). Per conseguenza nulla è pregiudicato. Ciò che doveva essere fatto per legge e fu fatto senza di essa può, dato il caso, essere dichiarato nulla (*benissimo a sinistra*).

Io credo che i diritti del potere legislativo non possono essere lesi da nessun fatto compiuto. Per ciò che riguarda l'esercizio dei diritti che vertono sopra nomine fatte all'infuori di questioni di massima, esse sono prerogative della Corona, e il potere legislativo ha il diritto di biasimare il governo, ma non più infirmare quei fatti che esso credette di dovere compiere piuttosto in un modo che in un altro.

Cita il fatto dell'ex-arcivescovo di Cesena traslocato a Ravenna, e che voleva amministrare anche la temporalità di Cesena, aggiungendo che il Governo lo impedì perchè non voleva dipartirsi dalle massime che egli aveva intenzione di seguire.

Non crede di dovere sollevare in questo momento una discussione per sapere se è o meno necessaria una legge per regolare questa materia dei vescovi.

In questa materia il pensiero del governo è che i vescovi possono tornare alle diocesi salvo il giuramento di tutelare gl'interessi dello Stato. Io voglio bensì abrogare tutti questi vincoli antiquati che sono contrarii ai tempi, ma ciò non prima che i vescovi stessi s'avvicinino a noi e promettano col loro contegno di non turbare, di non intralciare l'ordine pubblico ed i diritti della potestà civile.

La Santa Sede fece nuovi passi per potere nuovamente nominare de' vescovi e il governo, pure dichiarando che non intendeva di annullare i fatti compiuti, rispose che non intendeva per il momento procedere a nuove nomine.

Il governo crede che questo argomento fu sufficientemente svolto, perciò prega la Camera a non volere più oltre prolungare questa discussione perchè a nulla condurrebbe. Sebbene io abbia altre idee del precedente Gabinetto, sebbene io non approvi il suo modo di operare in questa questione, io non credo che a nessuno può essere permesso di dubitare delle rette intenzioni della passata amministrazione, la quale ben lungi dal volere menomare le prerogative del Corpo legislativo non fu animata se non da quello spirito di amor di patria che tutti qui sentiamo.

Prego perciò la Camera a chiudere questa discussione ed a procedere al seguito della discussione della legge. (*Bene a sinistra*).

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

FERRARI (contro la chiusura) crede che all'interpellante si debba dare la parola dopo il discorso del ministro.

Egli è d'avviso che questa discussione non può finire senza un ordine del giorno. Se questi 38 vescovi sono stati nominati illegalmente, bisogna rinviarli...

PRES. parli contro la chiusura.

FERRARI chiede che gli sia riserbata la parola

MICELI sostiene che il regolamento accorda all'interpellante il diritto di rispondere a quelli che parlarono su la interpellanza. Non crede che la Camera vorrà questa volta negare questo diritto all'on. Ferrari.

PRESIDENTE nega questo diritto e dà lettura degli articoli del regolamento.

CRISPI confuta le asserzioni del presidente. Le interpellanze non sono discussioni accademiche e devono avere un risultato. Ogni interpellanza equivale ad una proposta: se ciò non fosse, meglio varrebbe cancellare questo diritto d'interpellanza.

PRESIDENTE ripete che la Camera può chiudere la discussione, ed in tal caso l'interpellante non può più parlare.

La chiusura è messa ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

FERRARI presenta un ordine del giorno col quale, biasimando i vari atti del ministero Ricasoli, propone un'inchiesta parlamentare per sapere fino a qual punto debba esservi involta la responsabilità del passato Ministero.

Viene pure presentato un ordine del giorno firmato da molti deputati di sinistra, col quale la Camera dichiara non approvare l'operato del Ministero Ricasoli.

BERTOLAMI, BOSI ed altri presentano l'ordine del giorno puro e semplice.

FERRARI (per un fatto personale) spera che la Camera gli permetterà di esprimere tutto il suo pensiero. (*No! No!*)

BRUNETTI grida che c'è ingiustizia.

PRESIDENTE lo chiama all'ordine, facendogli osservare che, se lasciò parlare l'on. Cordova come l'on. Crispi, il dire che c'è ingiustizia è poco conveniente. (*Benissimo*).

FERRARI dichiara che non dubita delle intenzioni di nessuno, stima l'on. Cordova, ma dal discorso di questo deputato risulta che egli (Ferrari) ha alterato il contesto dei documenti.

L'on. Cordova si trovò nel caso di chiedere la stampa dei documenti; e gli oratori che lo appoggiarono vennero qui tutti a fare sospettare che io sia quasi un falsario (*Rumori*). Io chiedo dunque in nome dell'onore a lasciarmi dire due parole.

L'on. Cordova dice che non vi sono più concordati, che non se ne fecero e che non se ne fanno più. Queste sono asserzioni, e sono le prime che infirmano le mie parole.

Egli dice che i concordati non servono a nulla, ma allora lo stesso potrebbe dirsi dei trattati.

L'oratore combatte poi altre asserzioni fatte dagli on. Cordova e Borgatti.

CHIAVES (per una dichiarazione) spiega quale è il senso dell' ordine del giorno che egli presento.

Io intendo riservare le regie prerogative, senza biasimare la passata amministrazione, perchè non credo decoroso questo sistema di recriminazioni. Dopo le parole del ministro dell'interno io ritiro il mio ordine del giorno; però io non mi associo all' ordine del giorno puro e semplice e credo che bisognerebbe dire: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

CORDOVA parla per un fatto personale.

RICASOLI (per un fatto personale) crede che sia stato già messo in sodo che nelle trattative Tonello il ministero passato è stato gelosissimo delle prerogative della Corona.

Parla poi dell'*exequatur* e del regio *placet*.

Vedo la questione Roma sotto due aspetti; questione interna e questione religiosa. Noi abbiamo creduto che mostrandoci verso la Corte di Roma giusti e concilianti, essa non avrebbe dovuto allontanarsi da noi. Noi volevamo impedire che la questione romana venisse mai ad essere trattata intorno ad un tappeto verde.

Io assumo tutta la responsabilità di quella politica, e prego ad esimerne i miei colleghi. La Camera mi può condannare, ma badi che i fatti potrebbero darmi ragione (*Rumori*).

Nessuno dubiterà, spero, delle mie intenzioni. Esclusa la opinione che si debba andare a Roma colla forza, noi abbiamo tentato di risolverla coi mezzi morali e il primo provvedimento che doveva essere preso era quello di mettersi sul terreno legale, sul terreno della giustizia.

Sono questi gl'intendimenti che ci hanno guidati e noi attendiamo impavidi il giudizio della Camera e della pubblica opinione (*Benissimo a destra*).

MANCINI il quale aveva presentato due ordini del giorno, uno prima del discorso del presidente del Consiglio, l'altro dopo. È già un prezioso risultato quello di sapere che il Governo crede che nessun mutamento può essere introdotto nel diritto pubblico ecclesiastico senza un provvedimento legislativo. Resta ora a sapersi quale sindacato il Parlamento può esercitare sopra gli atti della passata amministrazione.

PRES. Parli per una dichiarazione.

MANCINI. Poichè un oratore di destra si è opposto con violenti parole alla continuazione di questa discussione, il paese giudicherà fra noi e lui (*Rumori a destra — A sinistra: Sì! sì!*).

Raccomanda alla Camera il suo primo ordine del giorno, perchè più mite e perchè tende a mantenere intatte allo Stato le regalie ed i diritti che gli spettano.

RATTAZZI. Dal momento in cui il Governo ha dichiarato le sue idee, io credo che la Camera deve pronunziarsi, perchè il Ministero sappia se essa divide queste idee.

Io dichiaro che accetto quegli ordini del giorno che aderiscono o meno alle idee del Governo. Io non faccio preferenza per nessuno di quelli presentati, ma desidero sapere l'opinione della maggioranza della Camera sopra questa quistione.

L'ordine del giorno puro e semplice è appoggiato.

PRES. È stato chiesto l'appello nominale sopra l'ordine del giorno puro e semplice.

Risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	357
Risposero SI	116
Risposero NO	231
Si astennero	10

La Camera non approva l'ordine del giorno puro e semplice.

(Pochi istanti prima che cominci la votazione entra nell'aula l'on. Tecchio guardasigilli. Molti vanno a stringergli la mano.

PRES. si procederà all' appello nominale sull' ordine del giorno Chiaves.

NICOTERA desidera sapere se l'on. Chiaves accetta la seconda parte dell' ordine del giorno mancini.

CHIAVES il mio ordine del giorno dice: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro passa all' ordine del giorno. » Però io accetto benissimo la seconda parte della proposta Mancini.

PRES. allora si metterà ai voti quello dell'on. Chiaves.

In seguito a qualche osservazione dell'on. De Sanctis, il deputato Chiaves dice che ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Mancini. (*Applausi a sinistra*).

MONTI, ALIPPI e SIRTORI riprendono per loro conto l' ordine del giorno Chiaves.

RATTAZZI. Bisogna che si sappia quale è l'intenzione di questi tre deputati onde il governo sappia quale valore ha questo ordine del giorno.

In tutti i casi per allontanare ogni equivoco, il Ministro dichiara che accetta l'ordine del giorno Mancini. (*Movimento e rumori.*)

SIRTORI parla sopra le varie proposte in mezzo ai rumori. La Camera è molto agitata. Le parole dell' on. Sirtori non giungono fino a noi. Udiamo soltanto che egli mantiene l'ordine del giorno Chiaves nel senso che il diritto dello Stato relativamente alla Chiesa non poteva essere modificato se non per legge.

CHIAVES propone che per allontanare l' equivoco si voti come emendamento alla sua prima proposta la seconda parte dell' ordine del giorno Mancini.

MANCINI accetta questa proposta.

SIRTORI parla nuovamente in mezzo alla confusione generale.

MELLANA sostiene che l'on. Sirtori vuol farci entrare in equivoco. Egli vuole confondere le idee direttive del Gabinetto Ricasoli con quelle dell'on. Rattazzi. Noi non ammettiamo questi equivoci. (*Benissimo a sinistra*).

PRESIDENTE annunzia che l'on. Sirtori ha formulato il suo ordine del giorno nei termini seguenti:

« Tenuto fermo che i diritti della potestà civile di fronte alla potestà ecclesiastica non possono essere modificati senza una legge, passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE crede che quest' ordine del giorno debba avere la preferenza sopra quello dell'on. Mancini.

Voci: No! No!

BARGONI crede esser meglio votare per divisione l'ordine del giorno Mancini.

MONTI insiste acchè venga votato l'ordine del giorno Chiaves, che egli riprese per suo conto. (*Rumori*).

SIRTORI parla nuovamente in mezzo ai rumori.

RATTAZZI dice che non accetta l'ordine del giorno Sirtori, e dice a questo deputato che probabilmente egli non ha letto il suo discorso, se viene a parlare di postume dichiarazioni del ministro.

SIRTORI. Domando la parola (*Violenta interruzione — Ai voti!*)

RATTAZZI riepiloga le dichiarazioni fatte in principio della seduta e ripete che accetta l'ordine del giorno Mancini.

SIRTORI vuole parlare a tutta forza. La sinistra protesta con vera violenza.

MONTI ritira il suo ordine del giorno (*Rumori*).

L'ordine del giorno Mancini è circa così concepito:

La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero e ritenendo che senza apposita legge nulla possa innovarsi in pregiudizio dei diritti e prerogative della potestà civile in materia ecclesiastica e ritenendo che il Ministero manterrà intatte le regalie della Corona e la dignità della nazione, passa all'ordine del giorno.

A questo ordine del giorno gli onorevoli Carbonelli, Carcassi e Frapolli propongono il seguente emendamento « e disapprovando la passata amministrazione. »

(I rumori della Camera sono al colmo e la confusione è tale che è impossibile raccapezzarsi. — L'agitazione è immensa).

CARCASSI, CARBONELLI e FRAPPOLLI ritirano il loro emendamento.

RATTAZZI dice che respinge nell' ordine del giorno qualunque interpretazione che possa essere di biasimo alla passata amministrazione. Libero poi a ciascuno di pensare altrimenti (*Movimento ed ilarità*). Del resto gli ordini del giorno non dicono che ciò che sta scritto nelle parole (*Rumori continuati*).

TOSCANELLI riprende per suo conto l'emendamento Carcassi e Carbonelli (*Violenta interruzione*).

La Camera delibera che debbasi mettere ai voti l'ordine del giorno Mancini.

CHIAVES non ammette che qui si possano fare proposte collo scopo che sieno respinte, ciò non è nè decoroso, nè serio (*Bene*). Quindi propongo l'ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Toscanelli (*Benissimo a sinistra*).

TOSCANELLI mantiene la sua proposta.

NICOTERA. La proposta Toscanelli non può avere il significato che aveva allorchè era proposta dagli on. Carcassi. Carbonelli e Frappolli. Quindi voterò contro (*La confusione continua*).

Si procede all'appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Mancini.

BREDA chiede la parola. (Scoppio violento di grida *All'ordine! All'ordine!*)

PRESIDENTE rammenta all'on Breda che durante la votazione non si può parlare.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	331
Risposero *si*	327
Risposero *no*	1
Si astennero	3

La Camera approva la prima parte dalla proposta Mancini:

MACCHI chiede che siano pubblicati i nomi dei dieci deputati i quali chiesero l'appello nominale sopra la prima parte dell'ordine del giorno Mancini.

PRESIDENTE ne fa dare lettura.

Dietro domanda dell'on. Nicotera l'on. deputato Toscanelli dichiara che dal primo momento in cui gli on. Crispi e Nicotera hanno dichiarato che il biasimo alla passata Amministrazione si contiene nella seconda parte dell' ordine del giorno Mancini, egli ritira la sua proposta.

RATTAZZI non ammette che si voti l'ordine del giorno Mancini dietro le dichiarazioni di questo o quel deputato. L'ordine del giorno si vota per quello che dice, e il Governo già ebbe a dire che non credeva esservi il caso di votare un biasimo alla passata Amministrazione, epperciò esso ha accettato l'ordine del giorno Mancini per quello che in esso vi sta scritto.

SPAVENTA parla per un fatto personale in mezzo ai rumori della Camera, la quale grida con impazienza che si vada ai voti. Egli vorrebbe sapere, poichè il presidente del Consiglio lo ha nominato, che cosa vuole e pensa il Governo in merito al biasimo da darsi alla passata amministrazione (*Bene a destra. A sinistra si fa rumore*).

RATTAZZI (presidente del Consiglio) risponde all' on. Spaventa che il governo accetta questo ordine del giorno come prova che la Camera accetti i principii annunziati dal presidente del Consiglio in principio della seduta.

Del resto la Camera comprende che se il governo avesse creduto essere il caso o meno di giudicare la precedente amministrazione egli avrebbe accettata nell' ordine del giorno una dichiarazione in questo senso e la Camera sa che questa dichiarazione fu proposta. Dunque il governo accetta la seconda parte dell' ordine del giorno Mancini per ciò che in essa sta scritto e lascia libero ad ognuno di dargli differenti interpretazioni. (*Rumori. La Camera è agitata*)

Voti: Ai voti! Ai voti!

DINA dichiara che egli ed i suoi amici, votando l'ordine del giorno Mancini, non intendono di dare un voto di sfiducia alla passata amministrazione.

NICOTERA. Ed io ed i miei amici dichiariamo che, malgrado le dichiarazioni del presidente del Consiglio, noi intendiamo, votando la seconda parte dell'ordine del giorno Mancini, di dare un voto di biasimo all'amministrazione Ricasoli (*Benissimo a destra*).

Si procede all'appello nominale.

Ecco il testo preciso dell'ordine del giorno Mancini:

« La Camera, prendendo atto dell dichiarazioni del Governo, che senza apposita legge nulla possa con effetto rinnovarsi in pregiudizio dei diritti e delle prerogative della potestà civile in materia ecclesiastica;

« E ritenendo che il Ministero custodirà inviolate le regalie dello Stato e la dignità del paese, passa all'ordine del giorno. »

Risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	285
Risposero SI	192
Risposero NO	93
Si astennero	21

La Camera approva la seconda parte dell' ordine del giorno Mancini.

La seduta è sciolta alle ore 7 1/2.

Domani seduta pubblica a mezzogiorno.

CRONACA DI FIRENZE

Un brav'uomo, nostro abbonato, già questo s'intende, ci scrive da Alessandria di spingere la Giunta municipale di quella città a permettere la collocazione dei *kioski* per la vendita dei giornali, colà tanto reclamata ed anche ripetutamente promessa. Ebbene, per essere nostro abbonato, lo avremmo giudicato più erudito in queste cose, tanto almeno per sapere che non essendo mai riusciti a farci sentire qui a Firenze per questo stesso argomento, sebbene abbiamo cantata più volte la stessa antifona, è impossibile sperare che vogliano sentirci ad Alessandria che dista da noi un bel numero di chilometri.

A certe Giunte, è finita, questa parola *kiosko* non va o va per traverso. Anzi a Firenze crediamo che non siansi ancora decisi a permetterli perchè vanno cercando sul vocabolario il termine vero per indicarli nella relativa concessione.

Ma in Alessandria dove è accettata, all'occorrenza, anche la lingua dell'on. Mellana, si potrebbe fare un *mouvement tournant* per vincere la posizione, come facevano l'anno scorso i prussiani, e visto che il *kiosko* non vogliono lasciarlo piantare, si potrebbe dimandare il permesso di piantare un *baraccone*.

Questa mattina, dopo tredici giorni che ha avuto principio alle tesorerie il baratto dei titoli interinali con le cartelle definitive dell'imprestito nazionale il nostro amico T. R., presentatosi all'uffizio della tesoreria provinciale per effettuare il cambio di una cartella inscritta per la somma di lire quattromila e cento, è stato rimandato con Dio dopo essersi sentito dire che mancavano i titoli definitivi, e che per conseguenza il baratto non poteva aver luogo.

Assumendo tutta la responsabilità di ciò che abbiamo detto, domandiamo di *chi sia la colpa*, e facciamo osservare a chi di ragione quali inconvenienti possano derivare da questi difetti di amministrazione. Il pubblico, che paga, ha diritto ad un servizio regolare ed esatto, ed i signori agenti delle tasse debbono persuadersi quanto disconvenga obbligare i contribuenti a rifare più volte la strada con spreco di tempo, che per molti è moneta, e con evidente danno di parziali interessi.

Ieri, domenica, ebbero luogo le feste annunciate a Fiesole. La bellissima giornata chiamò in gran copia persone d'ogni classe su quelle deliziose alture. I divertimenti consistevano in una tombola e ne fuochi d'artificio. Tutto passò nel massimo ordine e con soddisfazione generale degli accorsi, i quali non ebbero a deplorare altro che la ristret-

tezza dei locali dei caffè e dei ristoratori, che non bastavano a tanta gente. L'illuminazione dei campanini e a lampanini tricolori e la piazza gremita di gente ed illuminata presentavano un grazioso colpo d'occhio. La banda musicale eseguì scelti pezzi che furono applauditi. Verso le 11 le comitive facevano ritorno in città, e non mancavano i soliti canti disarmonici risultanti dalle copiose libazioni con cui si suggella ogni festa fiorentina.

Essendo cessato il passaggio straordinario di persone provenienti da Roma, ed avverandosi in quella città pochi casi di cholera, il Ministero dell'interno ha ordinato che cessino le misure straordindrie già prescritte per le dette provenienze.

Le guardie di pubblica sicurezza domenica, 14, contestarono la contravvenzione a nove fiaccherai per corsa veloce, a quattro individui che giuocavano a giuochi d'azzardo sulla pubblica via, ed a tre proprietari di vetture private, che in tempo di notte non avevano accesi i lumi nei loro veicoli.

Le stesse guardie arrestarono pure due uomini ed una donna, ch'essendo in stato di eccessiva ubriachezza, facevano pubblicità.

Dal delegato di Prato furono fatti arrestare i due pregiudicati Giovanni M. ed Angiolo R. sospetti autori dell'assassinio di Ferdinando Calamai, che nella notte dal 10 all'11 corr. fu trovato morto nella via pistoiese presso Norvoli.

Nella giornata del 14 luglio il termometro centigrado del R. Ossorvatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,0 e la minima di + 16,5.

Nella notte del 15 luglio, la temperatura minima di + 18,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 13 luglio.

Batelli Cherubina, d' anni 60 — Bellandi Luisa, id. 70.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 13 luglio 1867 furono 17, cioè, 9 maschi, 6 femmine e 2 nati morti.

Del 14:

Degl'Innocenti Aliberta, d'anni 13 1|2 — Garuglieri Rosa, id. 90 — Fanfani Assunta, id. 48 — Vannucci Giovanni, id. 85 — Bellucci Clementina, id. 56 — Baragioli Ester, id. 62 — Tarchiani Baldassarre, id. 72 — Mariani Assunta, id. 42.

Più, 10 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 14 luglio 1867, furono 15, cioè 9 maschi, e 6 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 13 luglio 1867.

Bottai Emilio, calzolaio, di Greve, e Barlondi Clorinda, attendente a casa, di Firenze.

Rosati Sebastiano, sarto, di Montelupo, e Rangoni Isabella, attendente a casa, di Firenze.

Cioni Pietro, cocchiere, di Empoli, e Binazzi Colomba, cucitrice, di Firenze.

Del 14:

Marco Gorgi, barrocciaio, di Firenze, ed Ersilia Michelassi, att. a casa, di Firenze.

David Palmini, vinaio, di Firenze, e Marianna Masini, att. a casa, di Borgo S. Lorenzo.

Giuseppe Polli, legnaiuolo, di Revezzano, e Giuditta Arnetoli, att. a casa di Figline.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dal ministro dell'interno, in data del 14 luglio fu pubblicata un'ordinanza di sanità marittima, N. 20, con la quale si decreta che da quel giorno in poi sarà applicata alle navi provenienti da tutti i porti e scali della provincia di Catania la contumacia già stabilita verso quel porto con precedente ordinanza num. 15.

Nel porto di Catania saranno da ora innanzi ammesse a pratica le navi che vi approdino anche con patente brutta per cholera, purchè non abbiano avuta nella traversata casi di malattia o di morte.

— La rivista economico-amministrativa *Le Finanze* del 14 corrente scrive che, per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile e dell'imposta sui fabbricati nelle provincie venete e nella provincia di Mantova sono già preparati e verranno quanto prima sottoposti all'esame del Consiglio di Stato i relativi regolamenti, i quali non tarderanno perciò ad essere pubblicati. Quantunque tali regolamenti contengano le disposizioni già applicate nelle altre provincie del Regno, pure sappiamo che ci vennero introdotte varie modificazioni alle norme fin qui praticate, tenendo conto dell'esperienza fatta, ed allo scopo di rendere sempre più facile e spedita l'applicazione delle tasse.

Lo stesso periodico annunzia pure, che si stanno preparando le istruzioni per la formazione dei ruoli dei fabbricati pel 1867, colle quali provvedesi all'applicazione del disposto dalla legge 28 maggio 1867 rispetto alla correzione degli errori materiali, correzione che deve aver effetto anche per l'imposta del 1866.

Con la formazione di questi ruoli l'imposta sui fabbricati entra nella via normale, per cui potranno poi ogni anno prepararsi i ruoli regolarmente, evitando le riscossioni provvisorie che rendono complicata la contabilità ed impediscono il retto andamento del servizio.

— Siamo informati, scrive l'*Italia Militare* del 14, che il Ministero della guerra, nell'intento di assicurare all'industria nazionale le provviste militari d'ogni e qualunque genere, ha determinato che anche i panni occorrenti all'arma dei carabinieri sieno quind' innanzi provvisti su campioni di fabbrica italiana, affinchè più facile sia lo aderire alle imprese che saranno date alle legioni.

— Essendo stato disciolto il 2° reggimento del treno d'armata, gli ufficiali del Corpo stesso presentarono al loro colonnello Reggiani un indirizzo pieno di nobilissimi sensi, che onorano del pari quegli cui sono diretti, che coloro dai quali furono significati.

— La *Lombardia* del 14 annunzia che, il giorno prima, in seguito a mandato della Procura generale, venne arrestato il sig. B... già delegato di P. S., ed ora da qualche anno in disponibilità, siccome imputato di prevaricazione.

— Quel Ronzone, sedicente negoziante di seta, che commise truffe ingenti a Como, a danno di parecchi possidenti, a cui aveva saputo carpire una quantità di bozzoli, fu arrestato a Tolone, nell'atto che imbarcavasi per l'America. Furono pure in seguito a quei fatti arrestati certi Bonsaglio, Ajani e Brusadelli.

— La *Gazzetta Piemontese* del 14 annunzia che, il giorno prima, moriva a Torino, nella grave età di 75 anni, il chiarissimo matematico commend. Carlo Bernardo Mosca, senatore del regno, nativo di Occhieppo Superiore, nel circondario di Biella.

L'opera che lo rese più rinomato è il ponte sulla Dora Riparia a Torino, che a giudizio degl'intendenti è una vera meraviglia per la sua arditezza e solidità ad un tempo.

— Dal *Corriere delle Marche* di Ancona del 14 si reca il seguente sunto di un dibattimento ch'ebbe luogo il 12 ed il 13 luglio davanti quella Corte di assisie:

Guerino Lucaroni di anni 17, e Cesare Morbidelli di anni 21 di Ancona, sono accusati il primo di assassinio in persona dell'ispettore di P. S. Alessandro Viazzi a causa delle sue funzioni, ed il secondo di aver prestata efficace cooperazione nell'atto della consumazione del reato, che avvenne in Ancona la sera del 12 maggio 1867.

Lucaroni nega, Morbidelli confessa la colpabilità del compagno, ed introduce circostanze a lui favorevoli. Sono intrepidi.

Il verdetto ha ritenuta la colpabilità del Lucaroni come autore dell'assassinio, e del Morbidelli come complice non necessario nell'omicidio, col concorso per ambidue di circostanze attenuanti.

La Corte li ha condannati alla pena della reclusione per anni 10 per ciascuno.

— Alla *Gazzetta di Venezia* del 14 scrivono da Treviso, che la sera del 12 in quella città fu fatto un *charivari* sotto le finestre di monsignor Rampini, reduce da Roma, ov'erasi assunto l'incarico di rappresentare Treviso nella presentazione al Papa dell'*Album* delle cento città italiane.

— Il *Rinnovamento* di Venezia del 14 corrente annunzia che i signori Papadopoli e Reali hanno rassegnate le loro dimissioni da membri della Giunta. Credesi che tutti i loro colleghi li seguiranno e ciò pel voto del Consiglio intorno ai Giardini Pubblici che l'altra sera disapprovò una spesa già precedentemente votata.

— Al *Giovine Friuli* di Udine del 14 scrivono da Londra che, i signori Carlo Marrisa direttore della *Banca di Australia*, T. H Knight presidente della *London Stock and Sare Campany*, A Capper presidente della *Compagnia dei Docks di Southampton*, e Carlo Kelson direttore della *Strada ferrata di Torna*, si sono uniti in società per chiedere al governo italiano una concessione pella strada ferrata da Udine a Pontebba e di accettare e di eseguire tale concessione, semprechè dallo stesso governo venga accordata la garanzia degli interessi sul capitale che sarà stabilito, oppure sia ottenuta una sovvenzione in danaro come condizione della concessione, ed in accordo con gli stessi capitalisti fondatori e promotori.

— Il *Pungolo* di Napoli del 13 scrive che in quella città si è sulle traccie di alcuni falsari, i quali, mediante reagenti chimici, cancellano la marca di annullamento dei francobolli postali, e quindi li rimettono in vendita come usciti di fresco dai magazzini dello Stato.

Lo stesso giornale avverte che i francobolli trattati col reagente chimico sono di un colore più sbiadito e non rivelano gli orli nettamente come i nuovi.

— Il *Giornale di Sicilia* del 12 scrive che i medici e chirurgi Danzanio Gioachino, Centineo Giuseppe, Milletari Andrea e Mendola Salvatore, appena il cholera invase Ganci, abbandonarono quel comune da cui erano stipendiati fuggendo in campagna, mancando così ai doveri di medici, di cittadini e di impiegati.

— Nel *Precursore* di Palermo del 13 si legge:

Il figlio di Francesco Cavallaro, ricco negoziante di Morreale, dell' età di sette anni, di nome Giovanni, nella pubblica piazza veniva ieri sera, alle 9, sequestrato.

Potrebbe essere un fatto isolatamente preso: ma potrebbe altresì esser messo in rapporto alle strane dicerie che di questi giorni sono corse ad agitare la superficie del paese.

La piccola Roma di Sicilia, il quartiere generale della reazione settembrina, Morreale agita e si agita.

La polizia deve aver considerato questo grave fatto del sequestro di ieri sera!

Fratricidio. — La *Lombardia* del 14 scrive che un orrendo misfatto faceva nel giorno otto corrente fremere di orrore gli abitanti di Teglio e quanti ne ebbero sentore. Giovanni Battaglia, contadino di anni 54, allo spuntare del giorno in compagnia del suo figliuoletto di anni 12 saliva con un gerlo *(Campaggio)* vuoto sulle spalle l' erto monte che dalla Tresenda mette a Carona, allorchè udiva dietro di lui la detonazione di un'arma da fuoco, e, pur rimanendo illeso nella persona, ne aveva pei proiettili scheggiate tre distinte verghe del gerlo. Fattosi alle mani col suo assalitore che ricaricava l'archibugio, veniva dopo breve lotta reso impotente alla difesa e con colpi di sasso diveniva ben tosto deforme cadavere per 15 ferite tutte alla testa.

Vuolsi che l'assassino sia un di lui fratello, il quale lo attese in agguato entro una tana o grotta formata nel monte presso il sentiero pel quale il Giovanni Battaglia doveva passare e che al misfatto sia stato spinto da questioni pella divisione della poco comune sostanza, per fatti recenti resa più viva.

L'autorità accorsa da Sondrio in luogo procede, e l'imputato dapprima fuggiasco, venne ieri, mercè lo zelo dell'arma dei carabinieri, tratto agli arresti.

Il citrato di ferro ed il cholera. — Il *Cittadino Leccese* del 14 pubblica una lettera del sig. A. De Caro, prefetto di Camposso, ed una dei dottori F. De Virgiliis ed E. Ribezzi, nelle quali si afferma che il citrato di ferro preparato secondo il metodo del dottore Guglielmo di Napoli, venne utilmente adoperato nella cura dei cholerosi di San Giuliano del Sannio, Lecce, Galatina, San Vito, Francavilla, Novoli e Latiano. I dottori De Virgiliis e Ribezzi scrivono che dei cholerosi sottoposti alla cura del citrato di ferro, nè morì appena il cinque per cento.

Un nuovo gas. — Scrivono da Pest il 9 all'*Abendpost* di Vienna, che un corrispondente dell'Accademia, un inglese, il signor Carlo Tnau, nella seduta del giorno prima, presentò a quell'assemblea un rapporto sulla scoperta di un nuovo gaz, ch'è un miscuglio di carbonio, di ossigeno e di zolfo, che puossi considerare come acido carbonico, nel quale l'ossigeno è rimpiazzato dallo zolfo, e che perciò appunto nomasi acido di carbonio zolforoso. Il signor Thau fece quella scoperta mediante la teoria, ed il resultato delle sue esperienze fu la formazione di quel nuovo gaz composto.

Il divorzio in Isvizzera. — Se dobbiamo credere al *Figaro*, in Isvizzera i matrimoni si fanno e si disfanno con la massima facilità, poichè quel giornale annunzia che, ad Appenzello, in una sola udienza, il tribunale dei divorzi riceveva 46 domande in annullamento di matrimonio, delle quali ne accordava 26, ne aggiornava 15 e ne respinse 8 soltanto.

Diritti d'autore in Francia — L'*Epoque* del 14 annunzia che, Lamberto Thiboust, il fecondo autore drammatico morto giorni sono in età di 40 anni, nel 1866 riscosse 45,000 franchi di diritti d'autore.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

La seduta d' oggi minacciava di opprimer la Camera sotto un nembo di fatti personali. Quanti furono menzionati dall'on. Cordova, nel suo discorso di sabbato, avevano chiesto di parlare, l'on. Ferrari più di tutti, sul quale sembra che l' eloquenza dell' on. Cordova abbia prodotto grande effetto, chè quasi aveva finito da interpellante per credersi accusato e quindi nell' obbligo di difendersi. Ma l'on. Bertolami, con parole improntate del più intimo convincimento e però eloquenti, chiese se la Camera era convocata per fatti personali o per gli affari del paese e propose la chiusura della discussione ed inoltre l'ordine del giorno puro e semplice.

La chiusura fu ben tosto dichiarata. L'on. presidente del Consiglio espresse anch'egli il desiderio che si ponesse termine alla quistione dichiarando inoltre che accettava l'ordine del giorno Chiaves ed anche quello dell'onorevole Mancini, riformato, intendendo che non esprimevano nè l'un nè l'altro un voto di biasimo alla precedente amministrazione, chè altrimenti li avrebbe respinti. L'on. Ricasoli disse poche parole a difesa del suo ministero, e fu elevato nelle idee e calmo nell'esprimerle. Esaminando spassionatamente tutta questa disputa, si vede chiaro che le divergenze sono di forma e d'indirizzo più che di principii sostanziali. Lo stesso presidente del Consiglio ha dichiarato che nella prerogativa reale in materia ecclesiastica vi hanno cose che si potrebbero togliere e che il resto potrebbesi abolire per legge quando l'autorità ecclesiastica riconosca il potere civile.

Ma gli ordini del giorno erano parecchi. L'on. Bertolani ed altri che avevano proposto l'ordine del giorno puro e semplice, eccitati a ritirarlo, vi si rifiutarono. Fatto l'appello nominale fu respinto. Chi ha votato in favore, si capisce ch' era per assolvere il ministero precedente da ogni taccia.

Ma venuto l'ordine del giorno Mancini, chè l'on. Chiaves aveva ritirato il proprio, nacque l'impiccio. Gli autori dell' ordine del giorno lo sostennero come atto di biasimo, il presidente del Consiglio respinse l' interpretazione.

Prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. Rattazzi, parecchi che avevano votato l'ordine del giorno puro e semplice aderirono a quello, con che tolsero ogni senso di ostilità all' Amministrazione Ricasoli e di atto di sfiducia al Ministero presente. È ciò che suole accadere quando l'ordine del giorno non è chiaro ed esplicito e si presta a varie interpretazioni.

Che ne è risultato? Nient' altro fuorchè il ministero ha una maggioranza e già si sapeva; quanto al contegno del gabinetto Ricasoli nella quistione ecclesiastica, non è il voto d'oggi che possa considerarsi come una sentenza.

L'on. Crispi, parlando per un fatto personale, faceva sapere alla Camera che pei privilegi della R. Apostolica Legazia di Sicilia il Re ha il diritto di scomunicare. Or comprendiamo il perchè tale istituzione sia reputata tanto preziosa. Il Re è anche Papa, come il Papa vuol essere anche Re e potrebbero scomunicarsi a vicenda. È una rivelazione importante, ma che temiamo non valga il tempo che la Camera ha perduto oggi ne'fatti personali e negli incidenti de'vari ordini del giorno.

Diamo l'elenco dei deputati i quali votarono per *Sì* e per *No* nella seconda parte dell'ordine del giorno Mancini:

Risposero SI:

Abignenti — Acerbi — Adami — Alfieri — Alippi — Alvisi — Amaduri — Andreotti — Angeloni — Antona-Traversi — Antonini — Araldi — Asproni — Avitabile.

Baino — Bargoni — Bartolucci Godolini — Bellazzi — Bembo — Bertani — Bertea — Bertini — Bonomi — Botta — Bottero — Bove — Bracci — Brida — Brunetti.

Cadolini — Cairoli — Calandra — Calvino — Cancellieri — Cannella — Capozzi — Cappellari della Colomba — Carbonelli — Carcani — Carcassi — Carini — Casaretto — Casarini — Cattani-Cavalcanti — Catucci — Chiaves — Ciliberti — Concini — Consiglio — Coppino — Corapi — Cosentini — Costa Antonio — Crispi — Cucchi — Cumbo-Borgia — Curti — Curzio — Cuzzetti.

Damis — D'Amico — Danzetta — D'Ayala — De Cardenas — De Lorenzi — De Luca Giuseppe — De Luca Pasquale — Del Zio — De Sanctis — Di Blasio — Di Monale — Dina — Di San Donato — Di San Gregorio.

Fabrizi Nicolò — Fanelli — Faini — Ferraris — Fossombroni — Frapolli — Frascara.

Genero — Giunti — Golia — Gonzales — Grattoni — Gravina — Greco Antonio — Greco Luigi — Griffini — Grossi — Guerrazzi.

La Porta — Lazzaro — Leardi — Legnazzi — Leonetti — Lo-Monaco — Lorenzoni.

Macchi — Malenchini — Maldini — Mancini Girolamo — Mancini Pasquale — Mannetti — Mantegazza — Marchetti — Mariotti — Marolda-Petilli — Martinengo — Martini — Martire — Marzi — Massa — Massari Giuseppe — Massari Stefano — Mathis — Mauro — Mazzucchi — Melchiorre — Mellana — Meraldi — Merizzi — Mezzanotte — Miceli — Michelini — Minervini — Molfino — Molinari — Mongini — Monzani — Morini — Moschetti — Musolino — Mussi — Muzi.

Nervo — Nicolai — Nicotera — Nori.

Oliva — Olivieri — Origlia.

Palasciani — Panciatichi — Pescetto — Pelagalli — Per... — Pescatore — Pessina — Piolti De Bianchi — Pissavini — Plutino Agostino — Plutino Antonino — Polti — Praus.

Raffaele — Ranco — Ranieri — Rattazzi — Rega — Ribbri — Ricci Giovanni — Righetti — Ripandelli — Rizzari — Romano — Romeo — Rossi Michele — Ruggero De Ruggero.

Salaris — Sandonnini — Sandri — Sanguinetti — San Martino — Seismit-Doda — Serra Luigi — Servadio — Siccardi — Sipio — Sole.

Tamaio — Tofano — Torre — Toscano — Tozzoli — Trevisani.

Villa Vittorio.

Zizzi — Zaralelli — Zuzzi.

Risposero NO :

Andreucci — Arrivabene Antonio — Atenolfi.

Baracco — Bandini — Barazzuoli — Bazzi — Belleli — Berti — Bertolami — Bianchi — Binard — Boncompagni — Bonfadini — Borgatti — Borromeo — Bortolucci — Bosi — Breda — Brenna — Briganti-Bellini Giuseppe — Broglio.

Camerata Scovazzo — Camuzzoni — Cavalli — Checchetelli — Cittadella — Civinini — Conti — Cordova — Corsi — Corsini — Costamezzana.

Damis — Defilippi — De Martino — De Vincenzi — D'Ondes Reggio Vito.

Fabrizi Gino — Finzi — Fogazzaro — Fonseca.

Galleotto — Garzoni — Ghezzi — Gigante — Giusino — Guerrieri-Gonzaga — Guiccioli.

Lampertico — Lanza-Scalea.

Maggi — Mania — Martinelli — Massari Giuseppe — Mazziotti — Monti Coriolano — Morelli Donato — Moretti G. B. — Morosoli — Mosti.

Nisco.

Pandola — Pasqualigo — Pepoli — Peruzzi — Pianell — Piccoli — Puccioni.

Rasponi — Ricasoli Vincenzo — Rossi Alessandro.

Salvagnoli — Salvago — Salvoni Sanminiatelli — Serristori — Silvani — Sirtori — Spaventa — Speroni.

Tenani — Tenca — Testa — Torrigiani — Toscanelli — Trigona Domenico.

Valmarana — Villani — Villa-Pernice.

Zanini — Zorgi.

Si astennero

Amabile.

Correnti.

Depretis.

Facchi — Fenzi — Ferrari — Ferri.

Guicciardi.

Mari — Massarani — Minervini — Messedaglia.

Panattoni — Possenti.

Restelli — Ricasoli Bettino — Righi — Robecchi.

Sebastiani — Sgariglia.

Valussi.

Oggi, 15, il Senato non essendo in numero, non potè aver luogo l'annunziata seduta pubblica, che avrà invece luogo il 16 corrente a l'una pomeridiana.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Ems, 14. — È arrivato il re di Portogallo e fu ricevuto alla stazione dal re di Prussia. Egli riparti per Parigi.

Southampton, 15. — Il presidente del Chilì pubblicò un messaggio con cui annunzia che accetta condizionatamente la mediazione degli Stati Uniti.

Parigi, 15. — Processo Berezowsky. — Viene data lettura dell'atto d'accusa. Berezowsky confessa il suo attentato; soggiunge che gli rincresce di non essere riuscito.

Il Presidente constata che la giustizia non ha scoperto alcun complice.

Il difensore prende atto che quando Berezowsky fu condotto alla Prefettura di polizia, il direttore della polizia russa, Souwaroff, lo interrogò in lingua russa. Tutti i testimoni vennero intesi. Il procuratore Marnas sostiene l'accusa.

Credesi che la sentenza sarà pronunziata questa sera.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 13 luglio.

	13	15
Fondi francesi 3 %	68 75	68 77
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 —	99 —
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 90	50 —
» 15 luglio	50 10	50 —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	360	361
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	245	243
Strada ferr. Vitt. Emanuele	72	72
» » Lombardo-Ven.	381	381
» » Austriache	463	463
» » Romane	75	75
Obbligazioni	111	110
» del Prest. austr. 1865	328	328
» » in cont.	332	332

Londra, 15. — Consolidati inglesi 94 7/8

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 luglio

5 %	C. l.	53 05	d.	53 —
Id.	FC. l.	53 05	d.	53 —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 1/2	d.	71 —
3 %	C. l.	35 25	d.	34 95
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	— —	d.	1400 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	— —	d.	1535 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	125	d.	123 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	385 —	d.	334 —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 1/2	d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 53 20-15 c.

Napoleone d'oro 21 25 — 21 20

CASE
E PRINCIPALI FABBRICHE DI PARIGI
raccomandate ai Forestieri recandosi all'
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

A LA PENSÉE HENRY 5, Faubourg Saint-Honoré

Gran casa di mercerie dove si vende qualunque

MERCERIA, nastri, PASSAMANTERIE, sottane, TAPPEZZERIE

GUIPURES

CHE SI TROVANO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE

ALLUMINIUM E BRONZI D'ALLUMINIUM

Paul Morin et C.

OREFICERIA DA TAVOLA — OREFICERIA DA CHIESA — BIGIOTTERIA

21, Boulevart Poissonnière — Boulevard Sébastopol, 94

Casa generale di Commissioni. — Fornimenti da Camera, Bronzi, Specchi, Porcellane, Cristalli, Carozzeria, Oreficeria, Novità, Articoli, Esportazione. Am. Richy, *via d'Hauteville, 53, Parigi.*

Macchine da cucire *americane. Sistema Anarelle, cuciture indiscucibili.* CALLEBAUT, fornitore brevettato di S. M. l'imperatore, 105, boulevard Sébastopol, 105, Paris.

Non più credito! Si raccomanda alle persone amanti dell'ordine e dell'economia, di dirigersi a Savigny, sarto, 47, *rue Neuve-des-Petits-Champs*, che non vende che a contanti col 15 0[0 di sconto.

Inchiostro nuovo. — MATHIEU-PLESSY, 84, boul. St-Germain usato dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice e da tutte le grandi amministrazioni di Parigi, ammesso all'esposizione universale del 1867, classe 44.

Casimirro di Francia e delle Indie. — La casa *Tenraux*, 2, *rue d'Aboukir*, è la più importante fabbrica di scialli e la sola che offre al compratore il vantaggio dei prezzi di fabbrica.

Dott. Hénoque ✻ ***Dentista***, medico onorario di S. M. Napoleone III. Dentiere ed altri lavori artific., 8, *via Richelieu.*

Acqua del Dott. Hénoque (fornitore dell'Imperatore) per la bocca ed i denti, 41, *rue Vivienne.*

Guanti hiech R. Choiseul, 16, Paris ***Guanti Mignoni***

Per uomini, fortissimi	5 fr.	Donne, 1 bottone (capr.)	4 fr.
» donne, 2 bottoni	5 50	Donne, 2 bottoni e uom.	4 50
» donne, 1 bottone	4 75	Torino e Svezia, 2 bottoni	2 —

Caoutchouc Lebigre. — Grande assortimento di vestiario impermeabile per la *caccia* e la *pesca*, e di fantasia per signore, vestiari bianchi pei vetturini. *Vallerproof*, impermeabili senza gomma; *vestimenta dietro misura in 24 ore*, e tutti gli articoli di questa industria. Via Vivienne, 16, e via Rivoli, 142; *non sbagliare il numero.*

Caffettiera locomotiva e ghiacciaia italiana perfezionata. Toselli e Comp., 236, *fg. St. Martin.*

Si evitano le malattie, l'umidità ed il freddo ai piedi colle suole Lacroix, da cent. 50 a fr. 2,50, all'ingrosso ed al minuto, *passage Choiseul, 72.*

Acqua Delaunay Philocéphale, 5 e 10 fr. la boccetto, per impedire l'imbianchimento dei capelli e restituire loro senza tintura il colore naturale.

Pomane Richelieu per la bellezza del volto, 3 e 5 fr. la scatola. Presso Delaunay. *10, Rue Colbert.*

Consigli agli uomini indeboliti. — Opuscolo trattato sul *rifinimento nervoso* seguito dagli eccessi nella gioventù, accompagnato d'un trattamento vegetale depurativo, rinfrescante, antinervoso, fortificante per guarire malattie ostinate della testa, del cuore, dei polmoni, dello stomaco, degli intestini, delle vie orinarie, affezioni nervose, dartri, malattie contagiose, senza mercurio, del dott. *Belliol*, rue des Bons-Enfants, 30, Parigi. — Un grosso volume, 10.a edizione, al prezzo di 9 fr., presso l'autore (*Trait p. corresp. Affr.*)

Malattie delle Donne. — Trattato delle infiammazioni cagionate dal parto, dislocamento degli organi, causa frequente della sterilità costituzionale o accidentale. I metodi infallibili praticati dalla sig.a *Lachapelle*, prof. ostetrica sono basati su molti anni di studi e osservazioni pratiche.

La signora *Lachapelle* riceve ogni giorno dalle 3 alle 5 nel suo gabinetto, 17, rue Monthabor, vicino alle Tuileries.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze, farmacia F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Brazza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archiari di Marsiglia.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE — **FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE**

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25; Detti grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Fabbrica
DI
Portafogli, Portasigari e Portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare. Firenze, via Vacchereccia, n° 8, accanto al Caffè Cavour.

BAGNI SAXON CASINO
VALLESE (SVIZZERA)
APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE • UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congener d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

Da Affittarsi o Vendersi

Una macchina a vapore della forza di 8 cavalli con macchina a sega verticale a tre lame completa di ultima perfezione, più altra sega circolare annessa di proprietà del signor Virgilio Serafini, con locale spazioso per uso della medesima, e diverse stanze per uso di abitazione, situata nel Popolo dell'Ambrogiana, posto detto la Torre, presso Montelupo, ove vi è una gran quantità di legname da segare per Casse da olio.

Recapito presso i fratelli Speranza, via dell'Anguillara, N° 19, Firenze.

GLI ANELLI CHE CI LEGANO.
CONSEGNAZIONI PER GLI AMMALATI

Quindici mila miglia di Oceano è una piccola bagattella in questi tempi di vapori. Il corrispondente commercio colla Gran Brettagna è tanto frequente come se un sol braccio di mare ci dividesse, e fra le tante grazie che essa ci manda in cambio pel nostro fango giallo noi l'altro noi teniamo più in istima che gl'inapprezzabili rimedi del Professore Holloway. Le sue famose Pillole ed Unguento sembra come se essi fossero specialmente designati ai bisogni del nostro clima e della nostra condizione. Debolezza e rilassamento qualche volta degenerati, catarri e pulmonie, qualche volta avanzi di acuta malattia, e qualche volta complicati coi più affligenti disordini dello stomaco, fegato e intestini, prevalgono estesamente nelle miniere e nelle cave. Per questa specie di disordini le Pillole sembrano espressamente designate, se non fossero appropriate anco alla cura di altre malattie colla stessa certezza e sollecitudine. Ivi il minatore e l'uomo della foresta, per la vera natura di sua occupazione, sono particolarmente esposti a casualità simili come tagli, scalfiture, rotture e dislocamenti, e qui come nei vari disordini di eruzione tanto comuni nelle cave il sanatorio potere dell'Unguento viene trionfalmente in azione. Certamente, che se le Pillole ed Unguento non fossero specialmente designati per le malattie di questa colonia, le indisposizioni, il mal essere tanto comune nel paese sono peculiarmente suscettibili per esser curati da essi.

In tutti i campi che segna la vasta regione del nostro moderno Ofiro, le proprietà curative delle medicine del Professor Holloway sono caldamente riconosciute. Quando il supplimento manca in un campo si acquista da un altro a qualunque costo. Il minatore che ha una volta provato l'effetto delle Pillole in qualunque malattia di stomaco, di fegato o degl'intestini non vuol restar senza la medicina nella sua tenda, lo stesso che farebbe degli strumenti di minatore. Così ancor dell'Unguento. Egli sa che delle tante malattie di pelle, che una dura vita, continua espositura, e insani cibi produce, una come tutte soccombono all'Unguento. Il cicisbeo di Shakespeare ci dice che — parimenti è la miglior cosa del mondo — ma i minatori di Australia sanno che per qualunque sorta di ferite e contusioni l'Unguento di Holloway è la migliore applicazione in esistenza. — *The Miner.*

PASTIGLIE DI SANTONINA
preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze

400,000 lire italiane
COME PRIMO PREMIO

DELLA GRAN LOTTERIA DI STATO
autorizzata e garantita dal Governo

Principale premio L. **400,000, 200,000, 100,000, 50,000, 40,000, 30,000, 24,000, 20,000, 10,000, 5,000** ecc. i quali devono essere guadagnati senza dubbio in quest'estrazione.

Le estrazioni hanno luogo il *24 luglio, 14 agosto, 4 settembre e 5 fino 28 ottobre 1867.*

Il prezzo per tutte queste estrazioni è per

1[8 d'una obbl. originale L.	28
1[4 » » »	55
1[2 » » »	105
1 intiera » »	210

Le ordinazioni devono essere accompagnate col valore in biglietti di Banca, coupons, cambiali sopra Parigi o Francoforte, e saranno eseguite con prontezza come anche sarà spedito *gratis* e franco il listino d'estrazione.

La Banca di Lotteria
SAUL M. W. FEUERSTEIN
Francoforte SM. (Prussia)

Ai Medici

Da cedere a condizioni vantaggiosissime e per causa di malattia.

Uno stabilimento idroterapico nuovamente stabilito, ma in pieno rapporto, situato in una grande città d'Italia.

Dirigersi presso Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

DONATI DENTISTE
de l'école
FRANÇAISE-AMÉRICAINE
rue Cerretani, n. 14, Florence
Fabrique de dentiers ed depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di Lingua Inglese e Tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

ILLUSTRI BERGAMASCHI
STUDI CRITICO-BIOGRAFICI DI
PASINO LOCATELLI

Pittori

Bergamo, tipografia Pagnoncelli, 1867. Un volume in 16° di circa 500 pagine.

LIRE 3 50

Vendesi in Firenze presso i fratelli Bocca e nelle altre città presso i principali librai.

Vero buon Mercato
(Concorrenza impossibile)

Tela, tovaglioli e macramé (ascingamani)) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, premiato con medaglia all'Esposizione di Firenze ed a quella di Londra 1862, ed ammesso all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

AVVISO INTERESSANTISSIMO
per consultazioni su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora **Anna D'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in Bancanote. In mancanza di vaglia postali di qualunque sia regno potranno inviare L. 5 in Francobolli dentro lettera assicurata.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40844 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico,** *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi — A *Firenze*, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti.

OMNIBUS

IN PARIGI

N. 4, rue Fontaine, *S.t Georges* vicino al *Boulevard des Italiens* dalla signora Giolitti si affittano camere signorilmente mobiliate e si ha pure il vitto all'Italiana.

AVVISO

In via S. Zanobi, al n° 121, 3° piano, trovasi un quartiere di cinque stanze ed una cucina già tutto completamente ammobiliato. Chi desiderasse prenderlo in affitto o farne la compra totale, incominciando da mercoledì p. v. (17 luglio) dalle 9 alle 4 pom. sarà libero l'accesso per vedere e trattare dietro pronti contanti.

MARIA PRASCA vedova SACCHI, *levatrice.* approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 11, 2° piano, Firenze.— *NB.* Si tiene pensione.

DA AFFITARSI una Villa, elegantemente ammobiliata, posta a due milia di distanza da Firenze sulla via aretina, e composta di 14 stanze, con Bagno. Giardinetto, Stalla, Rimessa ed altri annessi.

Altra Villa, in prossimità della precedente, senza mobilia, restaurata di recente e composta di 21 stanza, con Bagno, Giardino, Stalla, Rimessa ed altri annessi.

Più, altra villa distante un miglio circa dalla Porta alla Croce, composta di 28 stanze, con Giardino, Stalla, Rimessa ed altri annessi. Questa può dividersi in due quartieri separati affatto fra loro, con ingressi distinti.

Per ulteriori schiarimenti circa le 3 suddette Ville dirigersi via dei Pilastri, N. 44, piano primo.

MORTE ALLE MOSCHE
Carta Moschicida

EFFETTO GARANTITO

Fogli da centesimi 5 e 7.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze

LIBRI UTILISSIMI

Vero Libro (Il) dei segreti della natura, ossia manuale enciclopedico di cognizioni utili come: industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche; ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura; mezzi per il perfezionamento dei mestieri; cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, ecc. Arti varie.

Cuoco (Il) Pratico ed Economo, ossia l'arte di fare una buona cucina con poca spesa. Opera necessaria ai capi di famiglia. 1 volume di pagine 304. Livorno, 1866. Lire 1 20.

Cuoco (Il) Napoletano, 672 vivande per pranzi giornalieri secondo i prodotti delle quattro stagioni dell'anno. 1 vol. di pagine 240. Livorno, 1865. Lire 1 10.

Manuale di Equitazione basato sopra nuovi principii, di F. Baucher. 1 volume con 12 Tavole. Milano, 1863. L. 2 50.

I Doveri dell'Uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad una estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'Umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista Perfetto, Manuale, 1 vol. Milano 1 25.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento delle spese postali.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
DEL PERU'

PROFF. SAMPSON COGA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

del profess. J. SAMPSON

di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.